



PROVINCIA DI PERUGIA
Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale



Premessa

Come noto, da più di 30 anni in Italia centro-meridionale, l'ampliamento dell'areale e l'incremento demografico dello storno, hanno determinato un fenomeno di colonizzazione che ha interessato quasi completamente le campagne e i centri urbani del territorio provinciale, ripercuotendosi negativamente sulle produzioni agricole.

Da alcuni anni la Provincia di Perugia, con l'approvazione del mondo agricolo (singoli coltivatori, associazioni, consorzi di tutela, etc...) effettua interventi di controllo dello storno ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92, al fine di contenere i danni arrecati a vigneti, oliveti, frutteti e coltivazioni biologiche specializzate.

Presenza e distribuzione dello storno

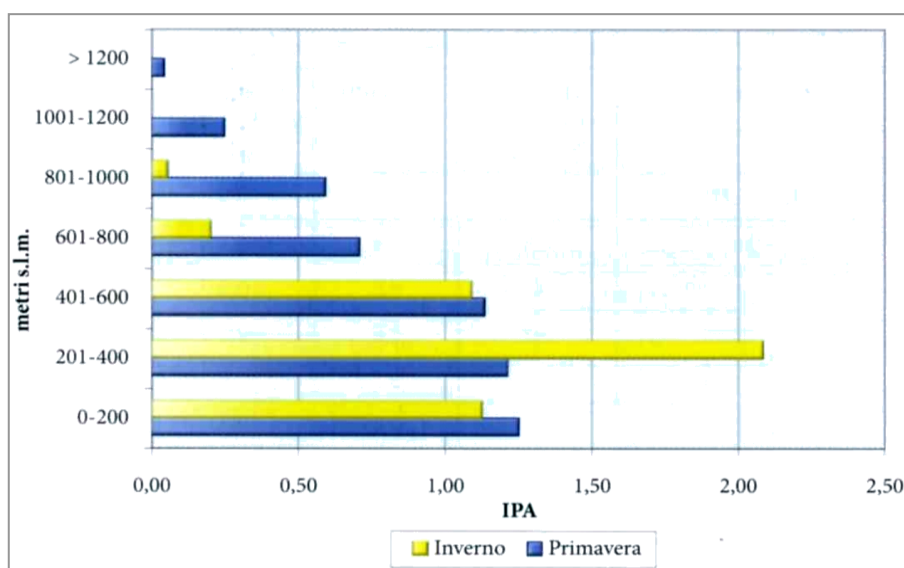
Lo storno, ampiamente distribuito in tutta Europa, è andato incontro ad una considerevole espansione di areale attuata attraverso la frequentazione da parte della specie di fasce altitudinali maggiori e di latitudini più meridionali. Complessivamente si stima sia presente in Europa una popolazione costituita da 1-3 milioni di coppie, che mostra una netta tendenza all'aumento (Meschini e Frugis, 1993; BirdLife International, 2004).

L'ampia valenza ecologica del *taxon* ha determinato in Umbria, negli ultimi venti anni, un marcato ampliamento dell'areale di nidificazione fino ad interessare attualmente sia la fascia planiziale che i rilievi collinari e montani della Regione (Magrini M., Gambaro C., 1997). In particolare il *range* altitudinale entro il quale è stato rinvenuto *Sturnus vulgaris* va dalla pianura fino a circa 1000 m in inverno e 1400 m in primavera (Tab. 1).

STAGIONE	QUOTA min	QUOTA max	BARICENTRO
primavera	67	1426	419,9
inverno	85	1000	343,4

Tab. 1 - Range e baricentro altitudinale.

Durante la stagione riproduttiva la sua densità è abbastanza uniforme fino ai 600 m di quota, per poi decrescere rapidamente (Graf. 1). In inverno si osserva, invece, un picco di presenze nella



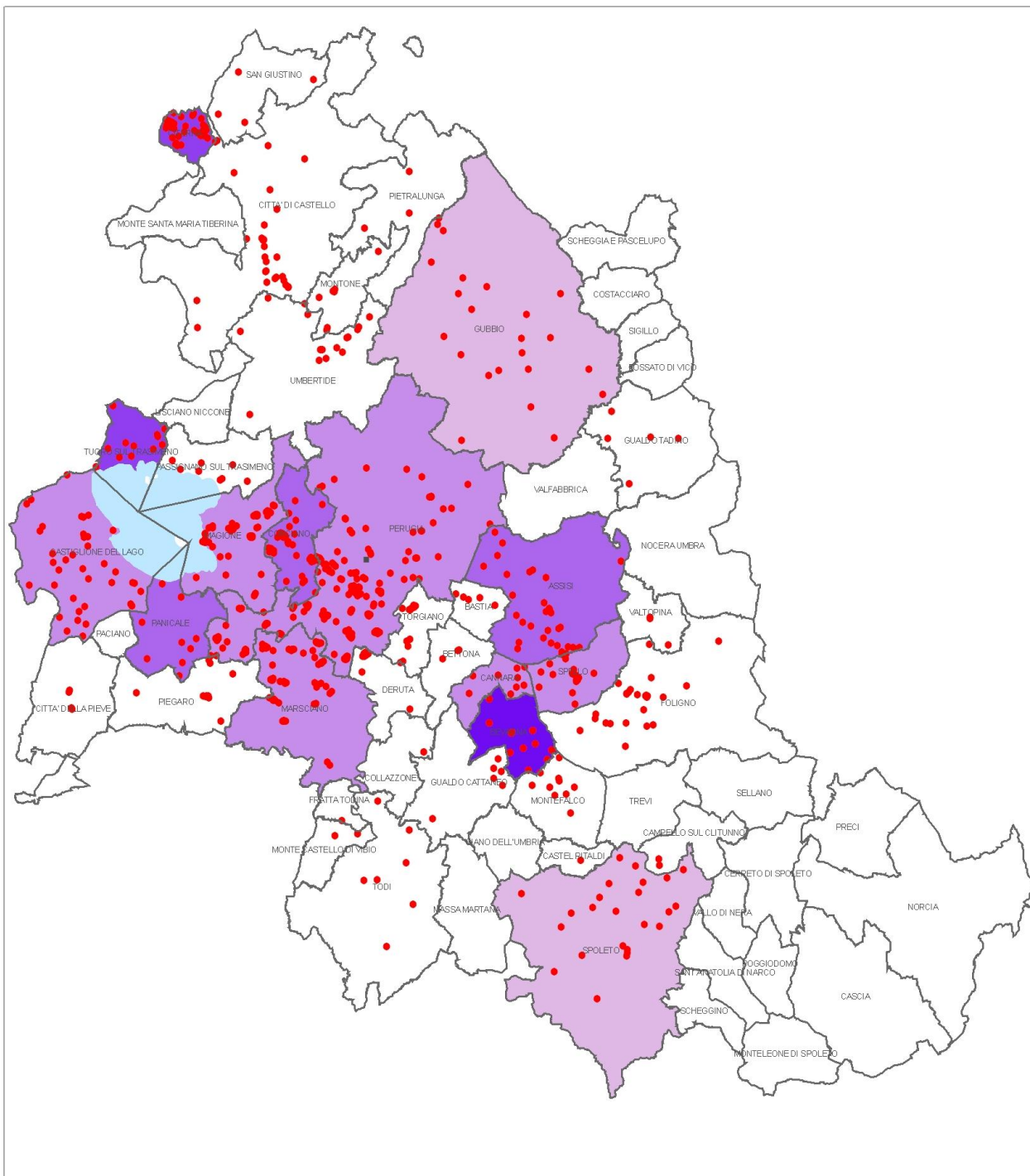
fascia compresa fra i 200 ed i 400 metri, probabilmente relazionata alla presenza di estesi oliveti.

Graf. 1 - Indice Puntiforme di Abbondanza per fascia altitudinale.

Lo storno alla fine del 1800 era noto in Umbria solo come migratore, di passo in novembre e marzo; nella zona del Trasimeno veniva segnalata la presenza esclusivamente in periodo di migrazione e in inverno (Moltoni, 1962). Le prime notizie sulla nidificazione risalgono agli inizi degli anni '80 nel territorio dell'Alto Tevere Umbro e nello Spoletino. Dal 1990, nonostante la specie fosse inserita tra quelle cacciabili, ha avuto una veloce espansione dell'areale di nidificazione, fino a risultare nidificante in quasi tutto il territorio provinciale. La successiva esclusione del *taxon* dall'elenco di quelli cacciabili ha favorito l'espansione del contingente nidificante che, in sinergia con quello migratorio, manifesta la sua azione negativa sulle coltivazioni agricole, con un maggiore impatto su vigneti ed oliveti.

La Provincia ha avviato dal 2010 un monitoraggio della specie attraverso la mappatura dei dormitori e dei siti di nidificazione; in particolare per la georeferenziazione dei siti sono state utilizzate delle apposite schede, elaborate dal Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale e somministrate ad Associazioni Venatorie e professionisti operanti sul territorio, recanti: località, categorie ambientali, tipologia del sito di nidificazione e numero di nidi stimati. Nella restituzione cartografica dei dati, sono stati accorpati siti di nidificazione diversi ricedenti nella stessa località (Tav. 1).

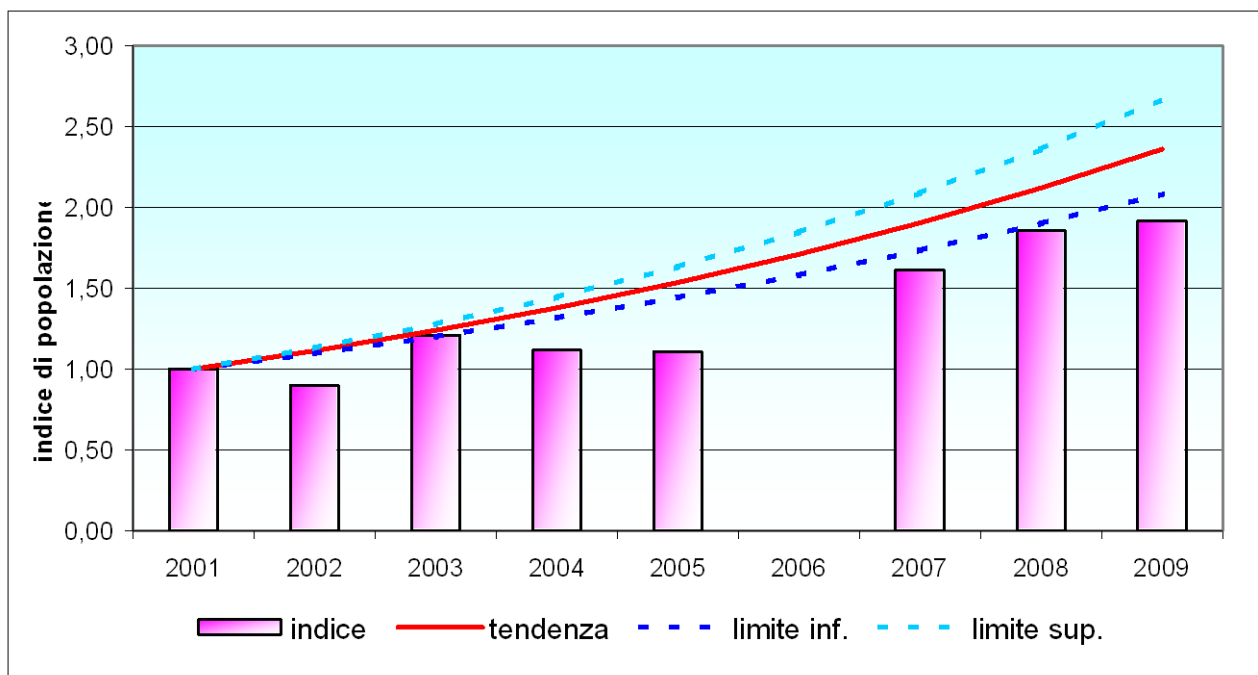
L'indagine conferma quanto ormai noto in letteratura, facendo emergere che la specie nidifica sia in colonie numerose che in coppie isolate. Il periodo riproduttivo inizia a metà aprile e il nido viene costruito su alberi, anfratti, tetti di fabbricati, con una o due nidiate l'anno, deponendo 4-5 uova a covata.



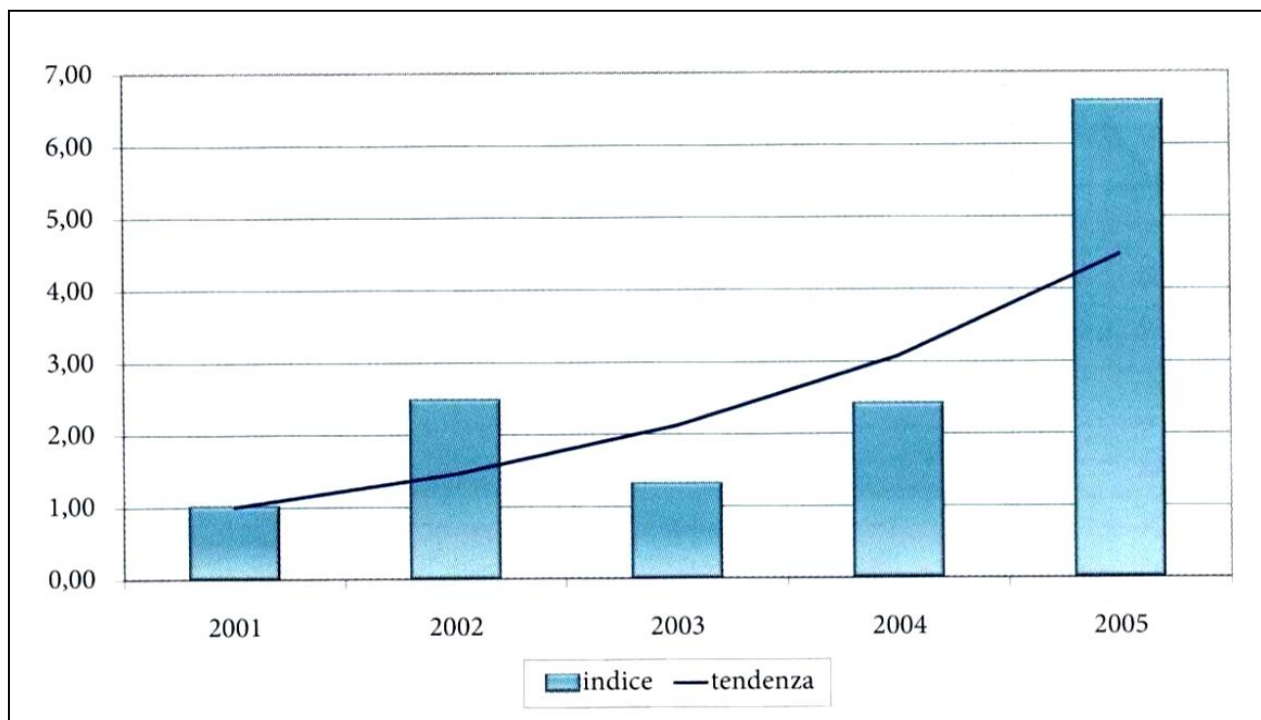
Tav. 1 - Dati aggiornati relativi al monitoraggio della popolazione di storno nidificante e agli indici di prelievo (anno 2011).

Dinamica di popolazione

Ad oggi, le popolazioni nidificante e svernante (costituita almeno in parte da contingenti provenienti dall'Europa centro-orientale, come comprovano le catture avvenute in varie regioni dell'Italia centrale di individui inanellati all'estero - Bendini & Spina, 1990) risultano in incremento (Graff. 2 e 3, Tab. 2) (Velatta *et al.*, 2009) confermando la tendenza già riscontrata dalle precedenti indagini condotte per la realizzazione dell'Atlante Ornitologico dell'Umbria (Magrini & Gambaro, 1997).



Graf. 2 - Andamento della popolazione nidificante. Per determinare la tendenza è stato utilizzato il software TRIM ver. 3.53 (Pannekoek & van Strien, 2005).



Graf. 3 - Andamento della popolazione svernante. Per determinare la tendenza è stato utilizzato il software TRIM ver. 3.53 (Pannekoek & van Strien, 2005).

STAGIONE	b	ERRORE STANDARD	LIMITE inf	LIMITE sup	TENDENZA	PERIODO
primavera	1,113	0,0088	1,0961	1,1305	aumento marcato	2001-2009
inverno	1,454	0,0330	1,3896	1,5190	aumento marcato	2001-2005

Tab. 2 - Analisi dei trend. Per determinare la tendenza (b) è stato utilizzato il *software* TRIM ver. 3.53 (Pannekoek & van Strien, 2005).

Danni

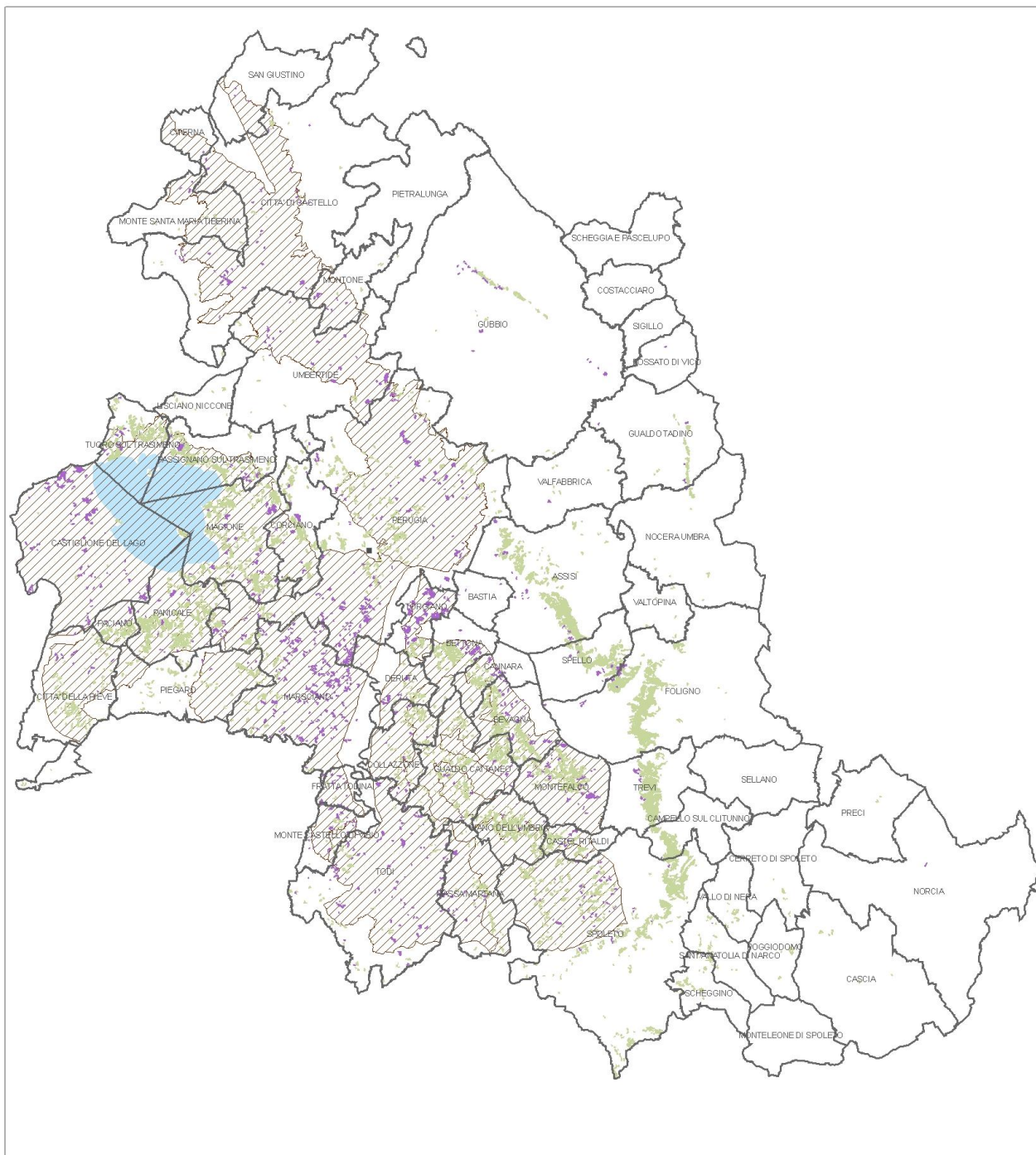
L'economia del territorio della Provincia di Perugia è principalmente basata sulle produzioni agricole. Le grandi Aziende vitivinicole e olivicole, note a livello internazionale per le loro produzioni DOCG, DOC e IGT (Montefalco Sagrantino, Montefalco Rosso, Torgiano Rosso Riserva, Colli dl Trasimeno, Colli Martani, Colli Perugini, Assisi, *etc...*; olio Farchioni, Monini, Coricelli, *etc...*) e le produzioni minori, ma ugualmente importanti per l'economia regionale (Tav. 2), subiscono ogni anno perdite di prodotto a causa dello storno. Per le uve, vengono segnalati danni, in continuo aumento, a partire dai primi di luglio (vigneti a uve precoci) fino alla metà di ottobre in concomitanza dell'arrivo dei contingenti migratori. Analogamente per le produzioni olivicole i fenomeni di danneggiamento si protraggono da agosto a tutto dicembre.

L'ammontare complessivo dei danni arrecati annualmente alle colture, nel territorio provinciale, non risulta facilmente quantificabile in quanto i danni causati da questa specie vengono raramente denunciati per ignoranza della normativa (solo a partire dal 29 luglio 2009 con la Legge Regionale n. 17 sono previsti indennizzi per danni da storno al patrimonio agricolo anche in territorio a caccia programmata) o per l'oggettiva difficoltà nel determinare l'agente del danno da parte dei Tecnici incaricati dagli ATC. Tuttavia, oltre a continue lamentele e reclami, risultano ad oggi pervenute all'Amministrazione Provinciale numerose segnalazioni per danni da storno al patrimonio agricolo (Tab. 3) recanti la località, la superficie e la coltura danneggiata nonché l'importo del danno stimato. A queste hanno già fatto seguito 11 autorizzazioni per interventi su ceraseti rilasciate su parere ISPRA. Sempre più frequenti risultano infine le interferenze a carico degli ecosistemi urbani dove la specie, colonizzando gli edifici, origina problemi di carattere igienico - sanitario, arreca danni a strutture e costruzioni, e compete con altre specie sinantropiche (anche di interesse conservazionistico) per l'utilizzo di risorse trofiche e spaziali.

DANNI	N ° DENUNCE	IMPORTO (euro)	ANNO
Danni periziati dai tecnici incaricati dagli ATC attribuiti parzialmente o totalmente allo storno	21	24.250,67	2010
Danni dichiarati da alcune Aziende Agricole al 03 08 2011	28	25.100,00*	2011
Danni ad oggi dichiarati da alcune Aziende Agricole	76	168.550,00*	2012

Tab. 3 - Danni da storno in Provincia di Perugia. * stime indicate sulle schede di segnalazione di danno inoltrate dai titolari delle Aziende Agricole.

Risulta pertanto evidente la necessità di effettuare una serie ed efficace strategia di contenimento preventivo che permetta di ovviare, per quanto possibile, alle problematiche causate dalle specie.



-  vigneti
-  oliveti
-  zone DOC

Tav. 2 - Zone agricole sensibili



Provincia di Perugia
 Servizio Gestione Faunistica
 e Protezione Ambientale

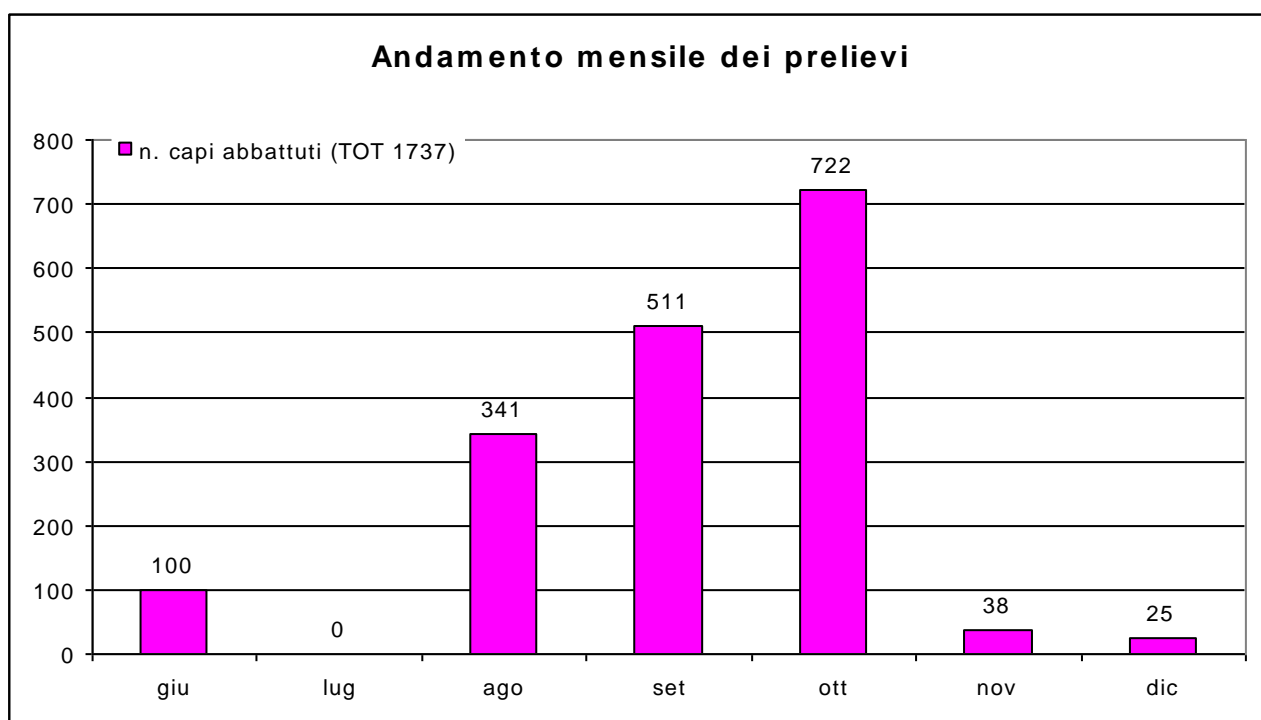
Tav.2 - Zone a rischio di danneggiamento.

Prevenzione e controllo.

La Provincia di Perugia promuove l'utilizzo di sistemi ecologici per la prevenzione del danno da storno anche in ragione di quanto disposto dall'art. 5 della LR n. 17 del 29 07 2009 che prevede

una decurtazione dell'indennizzo pari al 50% in caso di mancato utilizzo, da parte dell'agricoltore, di sistemi di difesa e prevenzione finanziati con i fondi stanziati dagli ATC.

Tuttavia è ormai noto in letteratura che l'efficacia dei più comuni deterrenti (palloni Predator e Teknor, cannoncini a gas, etc...) è limitata ai primi giorni di posizionamento e decresce sensibilmente fino ad arrivare alla totale assuefazione da parte dello storno. Nel corso del 2011, nel rispetto del disposto normativo, sono stati messi in atto sia singoli prelievi a tutela dei cerasetti che interventi in attuazione del Piano di controllo sottoposto a parere ISPRA (prot. n. 27008 del 12 Agosto 2011, integrato con nota prot. n. 28367 del 26 Agosto 2011) e approvato con DD n. 7775 del 31/08/2011 e n. 10867 del 02/12/2011. Sulla base dei dati restituiti dalla Associazioni Venatorie risulta un prelievo complessivo pari ad oltre 1700 capi concentrato principalmente nel trimestre agosto - ottobre (Graf. 4, Tavv. 1, 2) finalizzato al contenimento del danno al patrimonio vitivinicolo.



Graf. 4 - Andamento mensile dei prelievi di storno.

Proposta di Piano di controllo - anno 2012

Visto il *trend* in crescita delle popolazioni nidificanti e dei contingenti svernanti su scala regionale e nazionale, le problematiche connesse alla presenza della specie e l'inefficacia dei metodi di prevenzione;

considerato che l'Italia è l'unico stato membro dell'Unione Europea ricadente nella porzione meridionale dell'areale europeo della specie dove, nonostante l'offerta di condizioni idonee per la riproduzione e lo svernamento, lo storno non è compreso nell'elenco delle specie cacciabili;

si ritiene ragionevole presupporre che possano essere attuati prelievi di *Sturnus vulgaris* ai sensi dell'art. 9 lett. a Direttiva 147/09/CEE, dell'art. 19, comma 2, L. 157/92, art. 28 c. 1, LR 14/94 dell'articolo 19 della L. 157/92 secondo protocolli definiti.

Ulteriori argomentazioni a supporto di tale possibilità derivano anche dal recente documento (Andreotti *et al.*, 2011) elaborato dall'ISPRA che non riscontra particolari criticità ecologiche in grado di interferire con la conservazione della specie:

- nel contesto italiano l'eventuale prelievo interesserebbe "... popolazioni numerose e meno vulnerabili rispetto ad altre meno abbondanti e/o situate in posizioni marginali dell'areale" nonché "... popolazioni che si trovano in condizioni ambientali ottimali..." in grado di sopportare l'impatto del prelievo.
- Lo stato di conservazione della popolazione di storno nidificante in Italia è da ritenersi favorevole. Le popolazioni estere che raggiungono l'Italia in migrazione godono di uno stato di conservazione migliore rispetto a quelle che si dirigono verso la penisola Iberica (dove la specie è cacciabile per gli effetti della Direttiva 94/24/CE, 2/Allegato II).
- L'eventuale pressione venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 147/09/CE interesserebbe contingenti numericamente definiti ed inferiori ai carnieri previsti dal calendario venatorio regionale per gli altri Passeriformi migratori.
- La specie risulta distribuita uniformemente su tutto il territorio provinciale e nazionale e la presenza di zone precluse all'esercizio venatorio (circa il 14 % del territorio provinciale) garantisce l'offerta di rifugio durante il periodo dell'eventuale prelievo effettuato nel corso della stagione venatoria.
- Sulla base dei dati relativi alla precedente stagione venatoria solo una porzione ridotta (verosimilmente pari a circa il 4%) dei cacciatori operanti sul territorio della Provincia di Perugia (circa 25.000) ha mostrato interesse per il prelievo dello storno.
- Il prelievo della specie non comporta rischi di erroneo abbattimento di *taxa* di interesse conservazionistico in quanto lo storno risulta agevolmente distinguibile da altre specie cacciabili e protette. La possibile confusione con lo storno nero (*Sturnus unicolor*) non riguarda il territorio della Provincia di Perugia posto ampiamente al di fuori dell'areale italiano.

In ragione di quanto esposto si propone di poter effettuare interventi di prelievo dello storno (*Sturnus vulgaris*) in deroga alla Direttiva 147/09/CEE e secondo il seguente protocollo operativo:

a) Mezzi e modalità di prelievo: Da appostamento, nelle immediate vicinanze della coltura (massimo 100 m di distanza) con utilizzo sinergico di metodi ecologici di prevenzione, esclusivamente con frutto pendente. È consentito l'utilizzo del fucile con canna ad anima liscia come previsto dall'art. 13 della L. 157/92 e s.m.i., da appostamento e senza l'impiego dei mezzi vietati dall'art. 8 della Direttiva 147/2009/CE. Nel rispetto di quanto ripetutamente suggerito dall'ISPRA si auspica l'utilizzo di munizionamenti non contenenti piombo, al fine di ridurre efficacemente il rischio di saturnismo.

b) Soggetti abilitati:

- soggetti di cui alla L. 157/92, art. 19, comma 2 e cacciatori all'uopo nominativamente autorizzati (LR 14/94 art. 28).

- Nelle giornate di pre - apertura (1 e 2 settembre) e durante la stagione venatoria i cacciatori interessati a tale forma di prelievo in possesso di regolare licenza di caccia e di specifica autorizzazione (massimo 2000).

c) **Periodi:** 25 luglio - 15 ottobre (frutteti, vigneti precoci, altri vigneti); 15 settembre - 15 dicembre (oliveti), nelle giornate di pre - apertura e dal 16 settembre nel rispetto dei tempi previsti dal calendario venatorio regionale, mentre dall'alba al tramonto di tutti i giorni della settimana negli altri periodi

d) **Ambiti territoriali interessati:** solo a seguito di segnalazione di danni da parte di Aziende Agricole i soggetti di cui alla L. 157/92, art. 19, comma 2 e i cacciatori all'uopo nominativamente autorizzati (LR 14/94 art. 28) potranno operare anche all'interno di ambiti pubblici preclusi all'esercizio venatorio (Zone di Ripopolamento e Cattura, Oasi di Protezione) e nelle Aziende venatorie.

e) **Carniere:** 30 capi totali per ogni scheda autorizzativa durante l'intera stagione venatoria. Per ogni Azienda Agricola a rischio di danneggiamento:

- fino a 3 ha di coltura interessata: 100 capi;
- da 3 a 10 ha di coltura interessata: 300 capi;
- oltre 10 ha di coltura interessata: 500 capi.

Contingente complessivo massimo prelevabile comunque non superiore a 80.000 capi per l'intero territorio provinciale.

La vigilanza sull'applicazione di quanto previsto dal presente provvedimento è affidata ai soggetti di cui alla L. 157/92, art. 27, commi 1 e 2.

I capi abbattuti durante gli interventi di controllo attuati al di fuori della stagione venatoria verranno riportati nell'apposita scheda (All. 1) da inoltrare al Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale della Provincia di Perugia entro i tre giorni successivi alla data del prelievo. Nel corso della stagione venatoria i dati di carniere verranno annotati nella scheda autorizzativa al termine di ogni giornata di caccia. La scheda deve essere riconsegnata in caso di completamento del carniere assegnato e comunque al termine della stagione venatoria. La Provincia di Perugia si impegna a dar seguito al progetto di georeferenziazione dei siti di nidificazione e a contribuire al monitoraggio della specie in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Regionale. Il presente Piano verrà sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale come previsto dagli artt. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 secondo gli indirizzi della DGR n. 1274/2008 e s.m.i. con lo scopo di valutare eventuali interferenze con la conservazione degli ambiti della Rete Natura 2000.

Dott. Naturalista
Michele Croce

Bibliografia

Andreotti *et al.*, 2011, *Lo storno Sturnus vulgaris in Italia: analisi della situazione esistente e considerazioni circa l'inserimento della specie fra quelle cacciabili ai sensi della Direttiva 2009/147/CE (ALLEGATO II/2)* - ISPRA.

BirdLife International, 2004, *Birds in the European Union: a status assessment*. Wageningen, The Netherlands: BirdLife International.

Magrini & Gambaro, 1997 - *Atlante Ornitologico dell'Umbria*.

Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P., 2009, *Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005)*, I quaderni dell'Osservatorio, vol. speciale.